

# Un percorso attraverso il MarTa

Città Aperte indica una nuova possibile tappa rintracciata nel cammino delle nostre bellezze: il Museo Archeologico di Taranto



ad oggi si è spento il clamore iniziale legato alla riapertura. Va detto anche che quella che la gente si aspetta di ritrovare venendo al MarTa, ancora non è stato esposto, ma nell'immaginario collettivo tarantino i vasi figurati o la tomba dell'atleta sono capi saldi del Museo Archeologico. La Sovrintendenza Archeologica della Puglia (Beni Culturali e Paesaggistici) sta promuovendo fortemente il MarTa, tanto che materiali sono attualmente a Daolass o in Cina, a Roma o a Lecce: il Museo è insomma un punto di riferimento culturale per tutte le iniziative legate a quel che attiene l'archeologia".

I visitatori, come spiega il direttore Dell'Aglio, vengono accompagnati nelle visite guidate, perché - com'è facilmente intuibile - si ha una fruizione più completa seguendo un giusto percorso indicato dai tecnici della Sovrintendenza, piuttosto che percorrere le sale a caso. In tal modo si accede alle immagini dell'età della necropoli ellenistica - i reperti del popolamento dell'era pre-greca devono ancora essere sistemati. Il Museo contiene così i reperti dei monumenti funerari, scorcio di architettura funeraria tarantina in pietra tenera, prova di grande abilità tecnica ma anche di cono-

scenza della cultura greca, dei miti tracciati quindi nelle pietre e trasmessi a coloro che commissionarono i lavori. La sostanziale differenza rispetto alla gestione dei reperti che il Museo faceva in passato è la contestualizzazione ad oggi avvenuta: non una mera vetrina espositiva, ma un percorso legato al contesto cui gli ori appartengono.

"Da sempre conosciuto come il Museo degli ori - spiega la Dell'Aglio - adesso, vengono esposte iconografie e decorazioni architettoniche, oreficerie dei rituali funebri - gli ori del resto erano presenti nei rituali di seppellimento, tra il IV ed il III secolo. Oggi vengono quindi contestualizzati, con l'artigianato artistico di tradizione greca. Fra i pezzi rilevanti: il pendente in cristallo di rocca, esemplare unico nell'Italia meridionale e non solo. Il famoso schiacciano di fine IV secolo: due mani accompagnate da un braccialetto al polso - ritrovato in una sepoltura - e la cui funzione ad oggi ci sfugge".

Caratteristiche sono anche le presenze del metallo prezioso nelle terrecotte, o le corone d'oro, che come usanza greca vuole venivano posate sulle teste - famosa è la tomba degli ori con diadema.

Per poter maggiormente comprendere i mosaici, i frammenti di architettura o i reperti, il Museo ha predisposto una comunicazione su tre livelli: "la prima, didattica, riporta delle infor-

mazioni essenziali in italiano ed in inglese. La seconda è tramite dei pannelli tematici presenti nelle sale, ed infine dei supporti informativi dove cercare informazioni più dettagliate".

Chi si trova all'interno del museo, può accedere allo strano effetto cui si pensa raramente: nella morte c'è la vita e l'arte per prima lo ricorda, lo insegna. Così vennero seppelliti oggetti che di quella vita raccontano ancora adesso: giocattoli, maschere e quant'altro legato alla tradizione del teatro, svariate offerte agli dei, i culti, la memoria di un intero popolo.

"Il modo di esprimersi di una città al proprio interno e all'esterno, fino a giungere ad innovazioni e persistenze legate al passaggio dal greco al latino. La produzione di opere che in seguito non sono più collegate al solo tarantino ma che riguardano l'intero Mediterraneo. Si proseguirà con l'economia romana e la produzione - sia locale che di importazione, e per questo allestito i lavori dovrebbero partire a breve, il bando è uscito il 22 luglio".

Certo è che il MarTa, visti i tagli "continui e pressanti del Ministero" non gode di sufficienti fondi per una buona gestione dell'intera struttura, ed una volta assicurata la manutenzione degli impianti legati alla sicurezza, resta ben poco per la cura 'delle restanti cose'.

Giovanna Cinieri

Fra i più rappresentativi tesori della nostra provincia, l'APT ionico l'ha quindi inserito all'interno del progetto 'Città Aperte', continuando nell'intento, "così come previsto dai dettami della Regione Puglia" di offrire un ideale "connubio tra luoghi, eventi e riscoperte del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale della nostra terra".

Il MarTa, nel giro di pochi mesi, "è riuscito a diventare elemento catalizzatore per la nostra offerta turistica". Così, alla presenza della dottoressa Antonietta Dell'Aglio, direttore del MarTa,

Cosimo Gigante, commissario dell'APT di Taranto ha introdotto l'appuntamento ricordando che il MarTa è aperto tutto i giorni dalle 8.30 alle 18.30, durante questo agosto, in occasione di Città Aperte, effettuerà apertura straordinaria - fino alle 22.30 - ogni sabato e domenica, il prossimo sabato 8 agosto l'apertura sarà protratta fino alle 23.30 e, novità di quest'anno, un mini circuito sarà percorso da un bus Amat - alle 17.30 e alle 19, per visitare due Tombe a camera.

"Il Museo ha avuto già un boom di turisti e visitatori - ha commentato poi Gigante - ma è un numero che può crescere".

Nel 2008 il MarTa ha fatto registrare 70 mila visite, e in questo 2009 siamo a quota 40 mila. "Per Taranto si tratta di cifre alte - ha commentato la Dell'Aglio - tenendo soprattutto conto che